

# *Omelie dei Padri*



Omelia 52  
di S. Gregorio Palamas:

21 novembre:

*Ingresso della*  
**TUTTASANTA**

*Pronunciata per l'ingresso nel Santo dei Santi della purissima Nostra Signora Madre di Dio.*

**1.** Se l'albero si riconosce dai frutti e l'albero buono produce un buon frutto [cfr Mt 7,16; Lc 6,44], la Madre della bontà in sé, la genitrice dell'eterna bellezza, come potrebbe non essere incomparabilmente superiore per bellezza e bontà ad ogni bene terreno e celeste? Infatti, la potenza che rese belle tutte le cose, l'immagine coeterna ed indistinguibile della bellezza, la Parola presecolare, sovraessenziale e più che buona del sommo Padre, avendo voluto rivestirsi della nostra immagine per indicibile filantropia e per compassione verso di noi, per richiamare la natura devastata fino ai recessi dell'inferno e rinnovare quella antica, facendola salire fino all'altezza sovraceleste del suo regno e della sua deità, unitasi a questa nostra natura per ipostasi, poiché c'era bisogno di assumere una parte di carne, e d'una carne al tempo stesso nuova e nostra, per rinnovare noi da noi stessi, ed inoltre erano necessari una gravidanza, un parto alla nostra maniera, del nutrimento dopo il parto ed un'educazione corrispondente, divenuta in tutto per noi come noi, trovò questa sempre Vergine da noi celebrata come collaboratrice adattissima per tutto e da sé elargitrice d'una natura incontaminata, della quale festeggiamo oggi l'incredibile ingresso nel Santo dei Santi. Dio, infatti, la predetermina prima dei secoli a salvezza e chiamata del nostro genere umano, ed essa è scelta tra quanti sono nel secolo, non semplicemente fra i molti, ma fra quanti da che tempo è tempo furono scelti, meravigliosi e famosi per la loro pietà religiosa e comprensione, ed anche per costumi, discorsi ed opere di comune utilità ed al tempo stesso cari a Dio.

**2.** Fin da principio il serpente intellettuale e principio del male si è levato contro di noi e ci ha trascinati giù negli abissi dell'inferno. E sono molti i mali a causa dei quali si è levato contro di noi ed attraverso i quali ha reso schiava la nostra natura: invidia, gelosia ed odio, ingiustizia, inganno e sottigliezza sofistica, ed oltre a quelli di questo genere anche una potenza apportatrice di morte che ha in se stesso e che egli stesso ha generato da sé, essendo il primo che si è ribellato alla vera vita. Ha invidiato Adamo fin dal principio, avendo visto che egli viveva nel luogo della delizia incontaminata, che splendeva della gloria divina ed era fatto salire dalla terra al cielo, da cui lui fu giustamente buttato giù; e, avendo provato invidia, fu agitato da un'estrema follia contro di lui, al

punto da volerlo gettare nella morte: l'invidia, infatti genera non solo odio, ma anche uccisione, che portò a noi, avendolo associato all'inganno, l'infido serpente che davvero odia gli uomini. Desiderò fortemente il potere per sé, in modo del tutto ingiusto, a rovina di chi era stato plasmato da Dio, ad immagine e somiglianza di Dio; ma, poiché non ebbe il coraggio di assalirlo frontalmente, si servì dell'inganno e della malvagità; avvicinatosi attraverso il serpente percettibile come un amico ed un buon consigliere, quel nemico che è davvero nemico ed ingannatore di nascosto, ahimè, si insinuò e, per mezzo di un consiglio contrario a Dio, versò nell'uomo come veleno la sua potenza apportatrice di morte.

**3.** Adamo allora, se avesse persistito tenacemente nel divino comandamento, rifiutando il malvagio consiglio contrario, sarebbe apparso vincitore contro l'avversario e superiore alla rovina apportatrice di morte, svergognando con autorità chi l'aveva assalito con furore ed inganno. Ma egli, poiché si consegnò di sua volontà, come sarebbe stato meglio non fosse accaduto, fu vinto e ridotto in rovina e, poiché era la radice del nostro genere umano, di conseguenza rese mortali noi, suoi discendenti; perciò era assolutamente necessario per noi, se bisognava rimediare alla sconfitta, richiamare la vittoria e scuotere via il veleno apportatore di morte all'anima e al corpo, e godere di nuovo della vita, e della vita che dura in eterno, e senza sofferenza; occorreva dunque al nostro genere umano una nuova radice, cioè un nuovo Adamo, non solo senza peccato, ma che anche non potesse in nessun modo essere vinto, ed inoltre capace di perdonare i peccati e di rendere innocenti i colpevoli, e che fosse non solo vivo, ma anche vivificante, perché a coloro che gli erano attaccati e congiunti per stirpe trasmettesse la vita e il perdono dei peccati, tornando a far vivere non solo coloro che sarebbero nati in futuro, ma anche quanti erano morti prima di lui.

**4.** Perciò Paolo, la grande tromba dello Spirito, afferma a gran voce: "Il primo uomo fu fatto anima vivente, il secondo uomo Spirito vivificante [1 Cor 15,45]. Solo Dio è senza peccato, vivificante, e può perdonare i peccati. Perciò era necessario che il nuovo Adamo fosse non solo uomo, ma anche Dio, che fosse di per sé vita, sapienza, giustizia, amore, compassione ed ogni altro bene, perché in compassione, sapienza e giustizia conseguisse il rinnovamento e il ritorno alla vita dell'antico Adamo, mentre il serpente intellettuale e principio

del male aveva introdotto in noi l'invecchiamento e la morte proprio servendosi degli elementi contrari.

5. Fu quindi proprio perché quell'omicida fin dal principio si era levato contro di noi per invidia e per odio, che colui che sta al principio della vita per eccesso di filantropia e di bontà si mosse a nostro favore. Infatti, desiderò fortemente e giustamente la salvezza di chi da lui era stato plasmato, che era la stessa cosa che farlo dipendere di nuovo dalla propria autorità e metterlo in salvo, come quel principio del male aveva desiderato fortemente ed ingiustamente la rovina dell'essere plasmato da Dio, che è la stessa cosa che porlo alle proprie dipendenze ed imporgli la propria tirannia. E come questo con ingiustizia, insidia, inganno e sottili raggiri conseguì per sé la vittoria e la caduta dell'uomo, così il liberatore, con giustizia, sapienza e verità, realizzò la sconfitta definitiva del principio del male ed il rinnovamento dell'essere da lui plasmato. Ma non è questo il momento opportuno per parlare della sapienza di questa divina economia.

6. Era proprio di un'accurata giustizia rimediare alla natura che volontariamente si era resa schiava ed era stata vinta, ed alla vittoria del demonio, e respingere la volontaria schiavitù; per questo Dio ritenne bene assumere da noi la nostra natura, incredibilmente unito ad essa per ipostasi. Era impossibile che quella purezza altissima e superiore all'intelletto s'unisse ad una natura macchiata; infatti una sola cosa è impossibile a Dio, unirsi con qualcosa di impuro prima che sia stato purificato per l'unione. Per questo c'era necessariamente bisogno di una Vergine perfettamente senza macchia e purissima, per la gravidanza ed il parto di colui che desidera e dà la purezza, di una Vergine predeterminata, perfettamente compiuta e manifesta, ed il suo mistero venne a compiersi in seguito a molti fatti incredibili che al momento opportuno sono confluiti in uno solo.

7. Perciò sono celebrati da noi gli eventi che si sono compiuti per questo, dopo aver conosciuto dal suo compimento la grandezza di quelli che hanno portato ad un fine così grande. Infatti egli, essendo da Dio e presso Dio, ed essendo Dio, Parola di Dio e Figlio del sommo Padre, come lui senza principio ed a lui coeterno, diviene figlio dell'uomo, cioè di questa sempre Vergine. "Gesù Cristo è lo stesso, ieri oggi e in eterno" [Eb 13,18], immutabile nella sua deità, irreprensibile nella sua umanità; il solo, come già prima Isaia aveva

testimoniato, “che non commise peccato, né fu trovato inganno nella sua bocca” [Is 53,9], e non questo solo, ma il solo, come nei salmi David testimonia di se stesso e di ogni uomo, che non fu concepito nell’iniquità, né fu partorito nel peccato [Sal 50,7]: e lo testimonia di se stesso e d’ogni uomo, in quanto è perfettamente puro e senza macchia anche nella parte assunta, e per questo e di per se stesso non ha bisogno di purificazioni, affinché così, passando attraverso di noi verso di noi, con giustizia ed al tempo stesso con ogni sapienza, avrebbe potuto accogliere la purificazione e la passione, la morte e la resurrezione. Infatti, il moto verso il venir ad essere nella carne, essendo involontario e non lasciandosi persuadere dalla legge dell’intelletto, se anche è assoggettato con violenza da alcuni, da altri, tuttavia, può essere saggiamente lasciato libero solo per generare dei figli, ma porta comunque i simboli della condanna originale, essendo ed essendo detto corruzione, e generando sempre per la corruzione, ed è un moto interno alla passione di chi non ha conservato l’onore che la nostra natura ottenne da Dio, ma si è reso simile agli animali.

**8.** Perciò non solo Dio venne fra gli uomini, ma venne anche da una Vergine, e da una Vergine pura e santa, anzi più che *tuttapura* e *tuttasanta*, perché non solo superiore alla contaminazione della carne, ma anche Vergine superiore alla contaminazione della carne, ma anche Vergine superiore ai ragionamenti contaminati che provengono dalla carne; per lei la venuta dello Spirito tutto santo non fu un appetito della carne che determinò il concepimento, ma un’annunciazione e una fede nell’avvento di Dio, avvento vittorioso su ogni ragione, in quanto straordinario e superiore alla ragione, ma non presuppone un assenso e l’esperienza di una brama nella passione; ella, infatti, dopo aver concepito, generò solo quando questa brama era stata completamente allontanata con la preghiera e con la gioia spirituale (infatti la Vergine rispose all’angelo annunciante: “Ecco l’ancella del Signore: mi accada secondo al tua parola” [Lc 1,38]). Quindi, affinché fosse trovata una Vergine adatta a questo compito, Dio predeterminò prima dei secoli e scelse tra gli eletti da che tempo è tempo colei che da noi è celebrata proprio oggi come sempre Vergine.

**9.** Ed osservate da dove è cominciata la scelta: tra i figli d’Adamo da Dio fu scelto il mirabile Set, che per la compostezza dei suoi costumi, per la moderazione della sua sensibilità e per la nobiltà delle sue virtù mostrò se stesso come un cielo vivo ed ottenne perciò l’elezione da cui sarebbe

germogliata questa Vergine, veicolo straordinario dal Dio che sta al di sopra dei cieli, per richiamare gli uomini all'affiliazione celeste.

**10.** Perciò tutti i discendenti di Set erano chiamati figli di Dio [cfr Lc 3,23-28], perché da questa stirpe un figlio dell'uomo sarebbe diventato figlio di Dio; poiché anche il nome "Set" è interpretato come 'resurrezione', anzi 'resurrezione dai morti', la quale è propriamente il Signore che annuncia ed offre vita eterna a coloro che credono in lui. Quanto grande è la corrispondenza della figura! Set nacque da Eva, come disse lei stessa "al posto di Abele, che Caino uccise" [Gen 4,25] per invidia, ed il Figlio della Vergine, Cristo, nacque per natura al posto di Adamo, che il principio ed il capo del male, per invidia, condannò a morire. Ma Set non fece resuscitare Abele -infatti era solo una figura della resurrezione-, mentre il Signore nostro Gesù Cristo resuscitò Adamo; egli è infatti la vera vita e resurrezione degli uomini, a causa della quale anche i discendenti di Set furono ritenuti degni per la loro speranza della divina affiliazione, e furono chiamati figli di Dio. Che furono chiamati figli di Dio proprio a causa di questa speranza è chiaro dal primo che fu chiamato e che ricevette l'elezione. Questi era Enos, il figlio di Set, il quale per primo, come fu scritto da Mosè, "sperò d'invocare il nome del Signore Dio" [Gen 4,26]. Vedete chiaramente che ottenne il nome divino proprio per la speranza?

**11.** L'elezione cominciò dunque dagli stessi figli di Adamo, a causa della futura Madre di Dio, secondo la sua prescienza, e si compì attraverso le generazioni a seconda dei momenti, discese fino al re e profeta David ed ai successori del suo scettro e della sua stirpe. E quando il momento reclamò ormai la conclusione di questa divina elezione, Gioacchino ed Anna furono scelti da Dio dalla casa e dalla discendenza di David; essi erano senza figli, vivevano insieme con temperanza ed erano superiori per virtù a tutti coloro che facevano risalire a David la nobiltà della propria stirpe e del proprio comportamento. A loro, che con esercizio e preghiera chiedevano a Dio la cessazione della mancanza di figli, e promettevano che avrebbero consacrato a Dio fin da piccola la creatura che da loro sarebbe stata generata, da Dio stesso è promessa l'attuale Madre di Dio, ed è data una bambina, così che da genitori di molte virtù fu concepita colei che avrebbe avuto tutte le virtù, da genitori straordinariamente temperanti colei che sarebbe stata tutta pura, e la saggezza, congiunta a preghiera ed esercizio, ottenne come frutto che essa diventasse genitrice di verginità, e d'una verginità che ha condotto alla carne senza

corruzione colui che fu generato prima dei secoli dal Padre vergine nella sua deità. O ali di quella preghiera! O libertà di parola che trovò presso il Signore!

**12.** Ma poiché essi ottennero così ciò che chiedevano nella loro preghiera, e videro che la divina promessa fatta loro era stata messa in opera, affrettandosi anche loro a dare compimento alla promessa fatta a Dio, poiché erano sinceri, amati da Dio e l'amavano, subito, appena svezzata, conducono al Tempio di Dio ed al gran sacerdote che lì si trovava la Vergine veramente santa, figlia di Dio ed ora Madre di Dio. La quale, essendo piena di grazie divine e non priva di pensieri perfetti anche in questa età, riconobbe allora anche più degli altri ciò che fu compiuto in lei e, grazie alle virtù che aveva, mostrò che non era stata guidata più di quanto ella stessa da se stessa non si fosse avvicinata a Dio con un pensiero che a questo si richiamava da sé, come per propria natura dotata di ali che l'avvicinavano al desiderio sacro e divino, ritenendo desiderabile e sapendo degno di sé entrare ed abitare nel Santo dei Santi.

**13.** Perciò bisognava che il gran sacerdote di Dio -comprendendo allora che la fanciulla, com'era evidente, aveva la grazia divina al di sopra di tutti, e quindi era degna di eventi maggiori di quanti toccassero a tutti, e quindi di abitare nel Santo dei Santi- persuadesse tutti gli uomini di allora ad amarla per ciò che era avvenuto, dal momento che Dio cooperava insieme, dette il suo voto e mandò per mezzo di un angelo dall'alto, là, alla Vergine, un ineffabile nutrimento, attraverso il quale essa fu maggiormente rafforzata nella sua natura, fu custodita e compiuta nel corpo, più pura e più alta degli stessi incorporei, avendo a sé sottomessi gli intelletti celesti, perché non era stata condotta una volta sola nel Santo dei Santi, ma anche, avendo vissuto lì per non brevi periodi di anni, vi era stata in qualche modo lasciata ad abitare con Dio, cosicché attraverso di lei al momento opportuno si sarebbero aperte le dimore celesti e sarebbero state date come un'abitazione eterna a quanti avrebbero avuto fede nel suo incredibile Figlio.

**14.** Così, dunque, anche attraverso questi fatti, colei che fu eletta tra gli eletti dall'eternità si rivelò santa dei santi, avendo il corpo più puro e più divino anche degli spiriti che si sono purificati per mezzo della virtù, tanto da essere in grado di ricevere non la figura delle parole divine, ma la stessa Parola enipostatica ed unigenita del Padre già prima senza principio; come un tesoro di Dio fu giustamente riposto oggi nei sacri recessi, il quale sarebbe servito al

momento opportuno, come appunto avvenne, per una ricchezza ed un ordine sovramondano e di tutto il mondo; e così, con tutto questo, egli glorifica la propria Madre sia prima della nascita, sia dopo la nascita. Noi, poi, riflettendo sulla salvezza per noi iniziata grazie a lei, rendiamole il ringraziamento e l'inno, per quanto possiamo. Infatti, se la benevola donna descritta nel Vangelo, dopo aver udito per breve tempo le parole salvifiche del Signore, rese alla Madre di Dio l'esaltazione e il ringraziamento, elevando alta la sua voce dalla folla e dicendo a Cristo: "Beato il ventre che ti ha portato e le mammelle che hai succhiato" [Lc 11,27], noi che abbiamo tutte le parole della vita eterna da lei trascritte, e non soltanto le parole, ma anche i miracoli, i patimenti e, attraverso questi, la resurrezione dai morti della nostra natura, l'assunzione dalla terra al cielo, la vita eterna promessaci in questi modi e la salvezza immutabile, come potremmo non celebrare incessantemente beata la Madre della guida della salvezza e del datore di vita, celebrando anche il concepimento di lei, la sua nascita ed ora il trasferimento nel Santo dei Santi?

**15.** Ma trasferiamoci anche noi, fratelli, dalla terra ai luoghi elevati; trasferiamoci dalla carne allo spirito, trasferiamo il nostro desiderio dai beni transeunti a quelli stabili; disprezziamo i piaceri della carne, trovati come esca dall'anima e che dopo breve tempo si dileguano; proviamo desiderio per i carismi spirituali, perché rimangono intatti; sottraiamo al tumulto di quaggiù la nostra posizione ed il nostro intendimento; facciamolo salire nei recessi celesti, in quel Santo dei Santi in cui abita ora la Madre di Dio.

**16.** Così, infatti, le giungeranno utilmente per noi e con libertà gradita a Dio i nostri canti e le preghiere a lei rivolte, ed in tal modo saremo eredi anche nel presente, grazie alla sua mediazione, dei beni futuri e duraturi, per grazia e filantropia di colui che fu da lei generato per noi, Gesù Cristo nostro Signore, al quale spettano gloria, onore ed adorazione, con il suo Padre senza principio, con lo Spirito coeterno e vivificante, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amin.